

mani di Dio.

Un giorno che fecero irruzione nella Cattedrale di Sant'Emidio in molti con grande tumulto e spavento, mentre era in corso una predica, frate Serafino li affrontò senza alcuna paura, anzi con tanta forza ed intrepidezza d'animo da riuscire a metterli in fuga.

Molti di questi giovani "sviati", si legge nel libro del Cardinale Barberino, spesso andavano a trovarlo in Convento, fuori di Porta Solestà, e gli chiedevano consiglio ed aiuto, ben sapendo che era l'uomo giusto per mettere pace tra le parti. Frate Serafino dava sempre buoni consigli e certamente risolveva i casi non alla luce della giustizia terrena, molto difficile da amministrare, ma alla luce della grazia divina. Tanto era il suo carisma che diversi giovani, grazie alle sue esortazioni, addirittura si ridussero a vita religiosa, facendosi cappuccini o entrando in altri ordini religiosi. Non diversamente accade ad alcune donne, poco di buono, che abbandonarono la cattiva strada e si fecero monache. A proposito, alle donne, all'e-

poca, doveva bastare una collana e non due. La seconda era superflua.

Visto l'ascendente di frate Serafino sui giovani, viene naturale domandarsi da dove potesse egli, oltretutto uomo di poca cultura e di umili origini, derivare tanto carisma. Le ragioni potrebbero essere varie. Il credente lo direbbe frutto della grazia divina concessa in forma e con effetti soprannaturali, il laico l'attribuirebbe alla sua particolare forza di persuasione e presa sul pubblico. A noi piace aggiungere una terza ragione, forse la più persuasiva, per spiegare l'enorme prestigio personale di cui era portatore l'umile fraticello di Montegranaro. L'esempio della sua vita santa che dava capacità e legittimità di convinzione alle sue parole. Una vita esemplare, interamente dedicata ai giovani, ai bisognosi, agli emarginati. Avvolte i superiori lo criticavano aspramente per questa sua estrema disponibilità e generosità verso di loro.

Egli, infatti, si privava del suo per darlo loro. Non mangiava mai carne, uova o pesce come facevano gli altri

frati del convento, ma solo una minestra nella quale era solito ammolare un po' di pane. Faceva spesso digiuno a pane ed acqua per mortificare la carne. Al cuciniere era solito chiedere per sé la minestra avanzata del giorno prima, mentre portava, nascosto in uno straccio, il suo pasto quotidiano alla porta *bat-titora*, dove sapeva di trovare sempre qualche giovane che diceva di aver fame.

Fra' Serafino faceva frequenti visite alle carceri, piene ed affollate, per esortare i reclusi, molti dei quali giovani, a ben vivere ed accostarsi ai Sacramenti. Grande era la sua carità verso di loro, come attesta l'ascolano Dominus Henrigus Maffeus, il quale attesta che "ritrovandosi una volta in quei tempi ferito Marco Sciarra, che all'ora era Capobandito e si trovata nella Chiesa, a Convento di Sant'Antonio fuori della Città d'Ascoli ivi assicurato dalla Giustizia al tempo del Pontificato di Sisto Quinto, detto Frate Serafino andò a visitare il detto Marco di Sciarra e l'esortò a lasciare quella via cattiva, e convertirsi alle buone opere,

e al ben fare di buon Cristiano, e quello io lo so, perché me lo disse l'istesso Marco di Sciarra, dicendomi ancora che s'haveva mezzo compunto..."

Molto ascoltati erano i suoi consigli tanto che, una volta, andato a visitare una gentildonna alla quale era stato ammazzato il figliastro, questa, malgrado i tempi non fossero facili alla comprensione ed alla pietà, fu convinta dalle sue prudenti parole a perdonare l'assassino ed a rimettere il tutto nelle mani di Dio.

Un altro esempio citato nel libro mostra come gli uomini, tutto sommato, tranne alcune varianti dovute alle nuove tecniche, siano sempre stati uguali nel tempo con meccanismi psicologici uguali che ognuno di noi si porta dietro dalla notte dei tempi.

Descrive quanto accaduto in casa Alvitreti, dove era sorta una grossa questione per ragioni di "robba". Il cappuccino si recò nella famiglia in questione e non solo compose la vertenza, ma fece sì che anche i parenti rivali tornassero a parlarsi e ad avere buoni e felici rapporti.



MARIO SPORT

CASTEL DI LAMA - VILLA S. ANTONIO (AP)

Esposizione: tel. 0736/811851 - Negozio: Tel. 0736/811208 - Negozio: 0736/811692



Un assortimento
unico nel settore
degli articoli sportivi.



laboratorio specializzato
per la messa a punto
e controllo dei vostri sci.